

Mario Bruschi

APPUNTI PER S. MARTINO A MONTICELLI

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXX, 59 (giugno 2004), pp. 64-65.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Da un'antica cartapecora della gloriosa e ormai decaduta abbazia di S. Salvatore a Fontana Taona è emersa, fra molte altre, una piccola notizia, apparentemente non eclatante, ma di assoluto interesse per l'intera vallata della Bure (di Santomoro e di Baggio), territorio frapposto a raccordo fra la città di Pistoia, il suo contado e l'appennino tosco - emiliano (dove si trovava appunto quella che oggigiorno si indica comunemente come la Badia a Taona).

Il dato archivistico parla dell'*Opera* della chiesa di Chiappore, nell'alta valle della Bure, come intitolata a S. Martino¹ ed è riferito all'anno 1278.

Che la chiesa, come l'*Opera*, di Chiappore, villaggio longobardo ormai scomparso, fosse dedicata a questo santo risultava informazione finora del tutto sconosciuta².

L'acquisizione del dato ha permesso varie considerazioni sia di natura toponomastica che religiosa e specialmente viaria per S. Martino a Spannarecchio nella valle della Bure di Baggio, S. Martino a Chiappore nella valle di Santomoro e S. Martino a Monticelli nella valle della Limentra Orientale, sul monte Lavacchio poco sotto Torri³.

La particolarità comune che legava i tre vetusti agglomerati era quella di avere la chiesa dedicata a S. Martino, uno dei santi più venerati in territorio pistoiese nel Medioevo, il cui culto, attestato già in precedenza, fu ripreso dal popolo longobardo dopo la conversione in massa al cristianesimo.

A questo proposito, sia Chiappore che Spannarecchio sono toponimi di certa derivazione germanica; nella valle della Limentra Orientale, è presente pure il paese, assai antico e attualmente fatiscente, chiamato Chiapporato.

In conseguenza di queste risultanze e di altre (relative in particolare al sistema della viabilità), si è ipotizzato di poter sostenere un'origine longobarda (o da discendenti di tale popolo), anche per Monticelli⁴.

Orbene, ancora una pergamena dell'Abbazia di Fontana Taona, da pochissimo resa nota⁵, contiene testimonianze di grande utilità, per quanto a prima vista nascoste e non subito individuabili. E queste sembrerebbero proprio avvalorare l'ipotesi avanzata per un probabile fondazione longobarda di Monticelli.

Il documento porta la data del 2 luglio 1289.

Con l'atto, l'abate Bartolomeo di Taona concedeva l'uso di prati per pascolo ad un abitante di Chiappore, di nome Giunta (*Iuncta*).

Ma quello che preme mettere in evidenza sono i testimoni. Costoro furono il prete Meglio, rettore di Spannarecchio, Gherovaldo di Chiappore e Ricevuto di Monticelli.

Se *Giunta* e *Meglio* (Migliore) sono "nomi denotanti caratteristiche varie, fra cui importanti quelle augurali, e qualità e caratteristiche particolari"⁶, nomi in grande calo alla fine del Duecento rispetto all'inizio di quel secolo, *Gherovaldo* è di chiara matrice longobarda.

È però, soprattutto, degno di peculiare attenzione il luogo di provenienza dei tre testimoni: Spannarecchio, Chiappore e Monticelli, tutte località cronologicamente databili a prima del Mille e con chiesa dedicata a S. Martino, santo piuttosto caro ai Longobardi.

Evidentemente, ancora secoli dopo il Mille, i discendenti del popolo invasore mantenevano ben saldi i loro legami, con aiuti reciproci anche negli affari economici stipulati come in atti notarili ufficiali, e tenevano a mantenere le caratteristiche specifiche derivanti dalla comune provenienza dal ceppo germanico. "Si deve tener conto del forte senso della tradizione e della stirpe che sempre ebbero i Longobardi, i cui discendenti mantennero per secoli le norme giuridiche e gli usi della loro gente"⁷.

I Longobardi, inoltre, cercarono di mantenersi alquanto separati dalla popolazione latina, come pare risultare d'altra parte dalle vicende toponomastiche della valle della Bure. "I nuclei abitati di ceppo

latino continuarono e continuano ad occupare i siti originari, mantenendo inalterato o quasi il toponimo, mentre gli stanziamenti di presunta nascita longobarda da secoli in genere non risultano più popolati ed anche il toponimo va in lenta estinzione. Le due popolazioni restarono, sembrerebbe di poter concludere, abbastanza distinguibili l'una dall'altra, senza determinanti influssi reciproci"⁸. Ecco dunque che, tutto considerato, non sarebbe affatto casuale che il testimone Ricevuto, presente nell'atto di Taona del 1289 insieme ad uno di Chiappore e a uno di Spannarecchio, fosse originario di Monticelli; anzi, ciò confermerebbe le supposizioni sopra indicate circa la fondazione di quest'ultimo antico luogo abitato.

Note

¹ Cfr. *Regesta Chartarum Pistoriensium*, a cura di A. Petrucciani e I. Giacomelli, in "Bullettino Storico Pistoiese", CIV, 2002, p. 218, reg. 393.

² Cfr. M. Bruschi, *Il silenzio eloquente di Dio*, in "La Vita", a 105, n° 23 (9 giugno 2002), p. 9.

³ Cfr. M. Bruschi, *L'antico Monticelli e S. Martino alla Torraccia*, in "Nuèter", n. 57, giugno 2003, pp. 46 - 48.

⁴ *Ibidem*

⁵ Cfr. *Regesta Chartarum Pistoriensium*, a cura di A. Petrucciani e I. Giacomelli, in "Bullettino Storico Pistoiese" CV, 2003, pp. 228 - 229, reg. 427.

⁶ Cfr. P. Foschi, *Note di onomastica pistoiese medievale*, in "B.S.P.", CV (2003), p. 57 e pp. 76 - 77.

⁷ Cfr. N. Rauty, *Storia di Pistoia, Dall'alto Medioevo all'età precomunale*. 406 - 1105, vol. I, Firenze 1988, p. 129.

⁸ Cfr. M. Bruschi, *Toponomastica della valle della Bure nella seconda metà del Quattrocento*, in "Bollettino storico pistoiese", LXXXI, 1979, p. 98, nota 8.